

Provincia Autonoma di Bolzano
Presidente Arno Kompatscher
forstdienst.foreste@pec.prov.bz.it
presidente@provincia.bz.it

E, p.c. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e
patrimonio naturale (DiAG)
Direzione generale tutela della biodiversità e del mare (TBM)
tbm@pec.mase.gov.it

Provincia Autonoma di Bolzano
Ripartizione servizio forestale
Ufficio gestione fauna selvatica
wildtier.fauna.selvatica@pec.prov.bz.it

Provincia Autonoma di Bolzano
Ripartizione servizio forestale
Ufficio gestione fauna selvatica
Osservatorio faunistico provinciale
wildtier.fauna.selvatica@pec.prov.bz.it

Oggetto: richiesta di parere riguardo la rimozione di due individui di lupo ai sensi dell'art.1 delle Legge Provinciale n.11/2018 ss.mm.ii. e art. 4 della Legge Provinciale n.10/2023, per prevenire gravi danni all'allevamento in una malga del comune Malles Venosta della Provincia Autonoma di Bolzano.

Responsabili dell'istruttoria:

Dott.ssa Paola Aragno (Tel. 06/50072638 - e-mail paola.aragno@isprambiente.it)

Dott. Vincenzo Gervasi (e-mail: vincenzo.gervasi@isprambiente.it)

In riferimento alla richiesta in oggetto, inviata da Codesta Provincia Autonoma con prot. n. 560396 dell'8 luglio u.s., si comunica quanto segue.

Questo Istituto ha preso visione della documentazione allegata alla richiesta e di quella fornita successivamente dalla Provincia (acquisita da ISPRA con prot. n. 41589 del 17 luglio u.s.).

In seguito, con prot. n. 41601 del 17 luglio u.s., ISPRA ha chiesto alla Provincia altre informazioni ritenute necessarie per esprimere un motivato parere. Con prot. n. 588916 del 22 luglio u.s. e con nota acquisita da ISPRA con prot. n. 42515 del 22 luglio u.s., l'Amministrazione richiedente ha fornito alcuni dei dati e delle informazioni richieste, di cui l'Istituto ha preso visione.

U
ISPRA ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0044305/2025 del 30/07/2025
Firmatario: PIERO GENOVESI

Per quanto riguarda il quadro normativo di riferimento e la modalità di valutazione adottata da questo Istituto per l'espressione del seguente parere, si rimanda alla nota interlocutoria inviata alla Provincia con prot. n. 41601 del 17 luglio u.s.

Si richiama qui brevemente che la valutazione condotta da questo Istituto consiste nel verificare se per il caso presentato sussistano le condizioni imposte dalle L.P. n. 11/2018 e L.P. n. 10/2023, nel rispetto della Direttiva Habitat, per ricorrere alla rimozione di individui di lupo, ossia che tale intervento avvenga (1) per prevenire danni gravi alle attività produttive, (2) che metodi alternativi siano risultati inefficaci e (3) che tale rimozione non incida negativamente sullo stato di conservazione favorevole della popolazione. Per maggiori dettagli circa le disposizioni normative di riferimento si rimanda al parere ISPRA prot. 450148 del 9 agosto 2024 e alla nota prot. n. 41601 del 17 luglio u.s..

Si ritiene qui necessario richiamare che questo Istituto, nell'ambito del compito affidatogli dalla norma italiana di esprimere pareri sulla gestione della fauna selvatica (L. 157/92, D.P.R. 357/97, L.P. n.11/2018, L.P. n. 10/2023 ed altre), per le valutazioni di competenza ha ritenuto opportuno innanzitutto analizzare l'andamento del fenomeno delle predazioni da lupo sull'allevamento che ha interessato l'Italia nell'arco di 9 anni, che includono anche il periodo di ricolonizzazione dell'area alpina da parte della specie. Tramite questa analisi sono stati individuati i numeri di eventi e di capi predati che hanno caratterizzato gli impatti più gravi avvenuti nel lasso di tempo analizzato a scala nazionale, pertanto ritenuti valori soglia per discriminare un danno grave ai sensi della norma. Tale impostazione è stata valutata adeguata dal Ministero dell'Ambiente ed è stata presentata alle Regioni e Province autonome, sia nell'ambito di una riunione del 18 febbraio u.s., sia tramite la documentazione inviata dal Ministero dell'Ambiente con prot. n. 30009 del 24 febbraio u.s..

L'obiettivo della condivisione con le Amministrazioni è stato quello di chiarire i criteri di valutazione di ISPRA per eventuali richieste di parere sulla rimozione di lupi, anche al fine di facilitare il lavoro di Regioni e Province autonome, mettendole in condizione di fornire ad ISPRA i dati necessari per le valutazioni di cui sopra, utili ad identificare le aree soggette a rilevanti danni da predazione del lupo.

Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Bolzano questi temi sono stati anche approfonditi in una riunione tenutasi presso la sede ISPRA di Roma il 7 febbraio u.s..

Ciò premesso, si sintetizzano di seguito gli elementi utili a valutare la sussistenza della prima condizione, così come tratti dalla documentazione fornita dalla Provincia.

In riferimento ai danni registrati presso la malga Furgles situata nel comune di Malles Venosta, nel corrente anno sono avvenuti complessivamente 10 eventi predatori da parte di lupo, nei giorni 12, 13, 15 e 28 maggio, 21 e 24 giugno, 6, 7, 10 e 14 luglio, che hanno portato alla perdita di 31 ovi-caprini appartenenti a 16 proprietari.

Come anche riportato nella richiesta della Provincia Autonoma, si prende atto che il caso risponde ai criteri per individuare un danno grave stabiliti nella norma provinciale n.10/2023 e che il caso è avvenuto in un'area pascoliva protetta così definita ai sensi delle norme provinciali, ossia un'area in cui a priori si stabilisce che non è realizzabile alcuna misura di prevenzione contro i danni da lupo.

Rimandando al parere prot. n. 46673 del 1° settembre 2023 e alla nota prot. n. 41601 del 17 luglio

u.s. per considerazioni circa gli aspetti tecnici della norma, di seguito si riportano le valutazioni di ISPRA circa il caso in esame.

Per valutare la sussistenza delle tre condizioni richieste dalla norma provinciale, si è proceduto innanzitutto all'esame dei criteri relativi all'esistenza di un danno grave (**prima condizione**). A tale scopo sono stati utilizzati i dati relativi alle predazioni da lupo su domestici, riguardanti il periodo 2023-2024, nel comune di Malles e nei comuni confinanti, per verificare se almeno uno di questi potesse essere caratterizzato come comune hotspot di danno cronico. Nella tabella che segue sono illustrate le statistiche descrittive relative ai danni da lupo riportati nei due comuni, che sono risultati gli unici comuni soggetti a predazioni nel biennio preso in esame. Tuttavia, in nessuno dei due Comuni si è verificato un numero di eventi e di capi predati tale da poterlo individuare come soggetto a danno cronico grave.

Comune	Superficie (km ²)	Totale eventi di danno 23/24	Densità di danni da lupo / 100 km ²	Sopra soglia (12)	Totale capi ovini predati 23/24	Densità di capi predati / 100 km ²	Sopra soglia (54)
Malles	247	14	5,7	No	15	6,1	No
Curon	210	7	3,3	No	38	18,1	No

Si rileva, pertanto, che sia il comune di Malles Venosta, sia tutti i comuni con esso confinanti risultano fuori dalle aree hotspot relative al biennio 2023-2024. Pertanto, **il caso presentato non risponde ai criteri individuati da ISPRA per definire un caso di danno cronico grave.**

Si è quindi proceduto a verificare se sussistessero le condizioni per individuare uno o più casi di danno grave a breve termine, ovvero se una singola azienda o un singolo proprietario avessero subito almeno due diversi eventi di predazione entro un periodo massimo di 30 giorni. Nella nota interlocutoria si era ipotizzato di considerare come unità colpita la malga, al posto dell'azienda; tuttavia, tale ipotesi al momento è stata esclusa in quanto la Provincia non ha fornito i dati necessari a tale analisi. Nei dati relativi alle predazioni da lupo presso la malga Furgles avvenuti nel 2025, era inoltre assente l'informazione relativa ai codici aziendali dei proprietari colpiti da danno, mentre era presente il codice identificativo (marca auricolare) di ogni capo predato. L'informazione relativa ai proprietari dei capi uccisi è stata successivamente reperita tramite consultazione del database pubblico presente sul sito dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano (<https://agricoltura.provincia.bz.it/it/ricerca-bestiamo-marca-auricolare>). Ciò ha consentito allo scrivente Istituto di determinare il numero di eventi di predazione subiti da ogni proprietario durante il periodo oggetto della richiesta di parere, informazione questa che non era disponibile nei dati forniti da codesta Amministrazione. Ne è emerso che 5 dei 16 proprietari interessati dai danni hanno subito almeno 2 eventi di predazione entro un periodo inferiore a 30 giorni. Qui di seguito sono sintetizzati i casi delle 5 aziende sopracitate. Per ragioni di riservatezza, i codici aziendali reali sono stati sostituiti con codici progressivi fittizi.

Azienda	Data evento 1	N. capi predati	Data evento 2	N. capi predati	N. totale eventi	Intervallo totale (gg.)
1	12/5/2025	1	15/5/2025	2	2	3
2	12/5/2025	1	15/5/2025	1	2	3
3	13/6/2025	1	6/7/2025	1	2	23
4	13/5/2025	1	15/5/2025	2	2	2
5	28/5/2025	1	21/6/2025	1	2	24

In conclusione, si rileva che il caso presentato risponde ai criteri individuati da ISPRA per definire l'esistenza di un danno grave a breve termine. **Pertanto, questo Istituto ritiene che il caso presentato risponda al primo requisito richiesto dalla L.P. 11 /2018 per ricorrere alla rimozione di lupi.**

Per quanto riguarda la **seconda condizione** imposta dalla norma provinciale per il ricorso alla rimozione di lupi, si sintetizzano di seguito gli strumenti e i comportamenti adottati presso la malga per la protezione dei capi.

Nella passata stagione la malga era stata già colpita da eventi di predazione che si erano configurati come un danno grave, nonostante fosse stato profuso già allora uno sforzo nel proteggere gli animali. Tuttavia, tale impegno era consistito nell'uso di strumenti valutati da ISPRA insufficienti in quanto privi delle caratteristiche minime per renderli efficaci (prot. n. 45158 del 8 agosto 2024). In particolare, furono ritenuti inadeguati la realizzazione di una recinzione elettrificata costituita da solo due fili con il primo molto distante dalla terra e la presenza del pastore limitata a due eventi di controllo giornalieri.

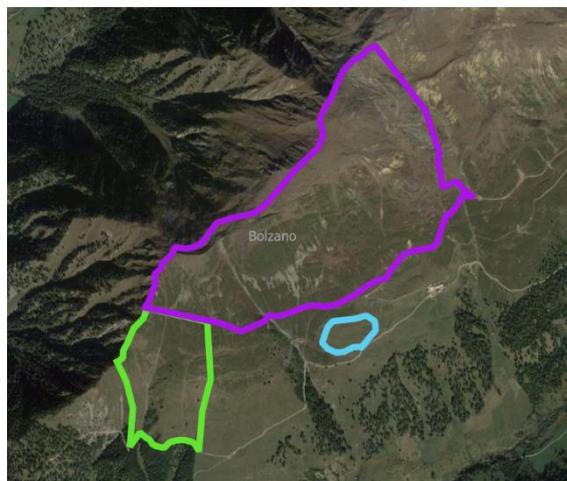
In linea generale, una problematica legata alle forme tradizionali di gestione del bestiame in Alto Adige è che la monticazione estiva spesso vede la presenza presso malghe condivise di animali appartenenti a proprietari diversi, che non sono abituati a stare insieme e quindi tendono a distribuirsi su tutta l'area divenendo particolarmente vulnerabili alla predazione del lupo. Per l'adozione di efficaci misure di prevenzione, sarebbe pertanto necessario modificare in parte le pratiche sopra descritte, per facilitare l'aggregazione degli animali che a sua volta permetterebbe un'efficace sorveglianza da parte di un pastore, così come l'eventuale raduno notturno degli animali e il loro contenimento in un recinto elettrico, seppur limitatamente a tale momento della giornata.

La provenienza degli animali da più proprietari rende anche difficile l'uso di cani da protezione, che per svolgere un efficace ruolo di difesa dovrebbero crescere con il gregge o quantomeno andrebbero introdotti gradualmente con gli animali che devono proteggere per stabilire con questi un legame.

In linea con quanto descritto, presso la malga Furgles pascolano animali di più proprietari. Tuttavia, gli animali risultano in questa stagione condotti da un unico pastore, costantemente presente nell'area di pascolo, dotato di due cani da conduzione della razza border collie. L'aggregazione degli animali è risultata ad ogni modo limitata per il comportamento degli animali al pascolo sopra descritto. Presso la malga risultano quest'anno disponibili reti elettrificate mobili di 1,2 m di altezza, alimentate all'occorrenza con elettrificatori della potenza di 3,5 Joule, che sono state in diversi momenti installate. Durante la corrente stagione vi è stato un continuo adattamento della strategia di protezione, aspetto di per sé positivo, che ha determinato un significativo miglioramento rispetto alla passata stagione.

Le pecore hanno inizialmente pascolato in un'area situata a quota più bassa presso l'edificio alpestre. Un primo evento di predazione è avvenuto di notte (11/05) in assenza di metodi preventivi, salvo il fatto di trovarsi nei pressi dell'edificio. Successivamente si è proceduto con il contenimento notturno degli animali all'interno di un recinto elettrificato costruito sempre nei pressi dell'edificio alpestre (recinto turchese in mappa). Questo intervento è risultato parzialmente efficace sempre a causa della tendenza dei capi a dividersi in piccoli gruppi, con la conseguenza che alcuni sono rimasti fuori dal recinto. Nella notte del 12/05 è avvenuto un secondo evento di predazione, non è chiaro se si sia trattato di capi rimasti fuori dal recinto o meno.

In seguito, è stato costruito un secondo recinto molto più ampio nella parte del pascolo ancora più a valle (recinto verde in mappa), nel quale sono state raggruppate il più possibile tutte le pecore con l'obiettivo di proteggerle anche di giorno. Il pascolo, tuttavia, si è esaurito rapidamente, quindi il 24/05 le pecore sono state spostate nella zona più ad alta quota, modificando la recinzione fissa esistente per renderla efficace contro il lupo (recinto viola in mappa). La recinzione è fatta di maglia metallica non interrata e senza strutture anti-salto. In alcuni tratti la recinzione metallica è assente ed è stata quindi integrata con porzioni di rete elettrificata. Le pecore sono rimaste in questo recinto fino al 15/06. Il 28/05 c'è stata un'unica predazione al di fuori della recinzione, tuttavia, come anche testimoniato dal veterinario competente, le pecore hanno cominciato a mostrare sintomi di sofferenza a causa del caldo e del progressivo esaurimento del pascolo. Il pastore ha quindi ritenuto opportuno lasciar uscire le pecore dal recinto, ottenendo un recupero delle loro condizioni di salute. Tuttavia, in seguito, si sono verificati diversi eventi di predazione.



Alla luce dei fatti, questo Istituto ritiene che la strategia di prevenzione adottata sia in linea con i contenuti di recenti rapporti tecnici che sintetizzano quanto emerso in altri contesti delle Alpi in seguito al ritorno della specie, anche per quanto riguarda il continuo adattamento delle misure messe in campo (Menzano et al, 2023; Menzano et al, 2024). L'efficacia della strategia adottata rimane comunque limitata a causa del sistema tradizionale di allevamento. Da quanto emerso le recinzioni adottate hanno mostrato efficacia in termini di esclusione del lupo, tuttavia, la mancanza di aggregazione degli animali rende meno efficace questo strumento (alcuni animali rimangono fuori). La distribuzione degli animali rende anche meno efficace la sorveglianza diurna da parte del pastore. La provenienza dei capi da diversi proprietari impedisce l'introduzione dei cani da protezione. Le conseguenze sullo stato di salute dei capi in seguito al contenimento diurno lasciano supporre che questa misura sia da escludere.

Alla luce di quanto riportato, **questo Istituto ritiene che il caso in esame rispetti anche la seconda condizione richiesta dalla norma provinciale per ricorrere alla rimozione di lupi.**

Si ritiene opportuno raccomandare che si continui ad agire nell'ottica di rendere via via più efficace la strategia di prevenzione. Si ritiene di suggerire che questo avvenga alla scala dell'intera Provincia, di concerto con le associazioni degli allevatori, concordando gradualmente cambiamenti nella conduzione degli animali, avvalendosi di esperti, anche riguardo l'uso di cani da protezione e introducendo figure particolarmente competenti nel tema della prevenzione dai danni del lupo che supportino costantemente gli allevatori nell'adattamento della strategia di protezione.

Per quanto riguarda la terza condizione richiesta dalla norma provinciale, richiamando l'analisi descritta nella nota di ISPRA prot. n. 41601 del 17 luglio u.s., questo Istituto ritiene che il prelievo di 2 lupi non inciderebbe sullo stato di conservazione della popolazione di lupi oggetto di gestione.

I dati circa la frequentazione dell'area da parte di individui di lupo indicano la presenza della specie dal 2024, con una femmina campionata geneticamente più volte e un maschio contattato solo una volta durante quell'anno. Recenti contatti con fototrappola lasciano supporre la presenza nell'area di una coppia. Nell'ipotesi plausibile che siano questi due individui i responsabili dei danni attuali presso la malga, si raccomanda di raccogliere più dati possibili circa la frequentazione dell'area, per ottenere conferme riguardo la composizione del nucleo e il territorio da questi occupato e di limitare gli interventi volti alla rimozione a tale area. Si raccomanda che l'intervento sia realizzato da personale d'istituto competente e nominalmente incaricato.

Tutto quanto premesso, in riferimento alla richiesta di rimozione di due individui di lupo di cui all'oggetto, si ritiene che siano rispettate le condizioni previste dalla norma provinciale in materia di danno grave e di prioritaria applicazione di misure alternative. Inoltre, tale rimozione non appare incidere sullo stato di conservazione della complessiva popolazione di lupi del Trentino-Alto Adige.

Si ritiene infine che l'intervento risulti coerente con il quadro normativo provinciale e con le disposizioni della Direttiva Habitat.

Si resta in attesa di ricevere informazioni circa le azioni eventualmente attivate e i risultati conseguiti, al fine di permettere di adempiere agli obblighi di rendicontazione alla Commissione europea.

Bibliografia

Menzano A., Marucco F., Simon R. N., Berzins R., Berce T., Černe R., Knauer F., Walter T. (2023). The efficacy of prevention systems in the Alps in the framework of the LIFE Projects. Technical report for LIFE WolfAlps EU Project LIFE18 NAT/IT/000972.

Menzano, A., Berce, T., Simon, R. N., Berzins, R., Buhagiar, A. 2024. Final guidelines for the long-term implementation of wolf prevention intervention units (WPIUs) and effectiveness of mitigation measures to reduce wolf damages on livestock. Document prepared within action C1 of the project LIFE WOLFALPS EU.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PER IL COORDINAMENTO
DELLE ATTIVITA' DELLA FAUNA SELVATICA

Dott. Piero Genovesi
(firmato digitalmente)

Rif. int. 39330_41589_42507_42515/2025

Ai sensi dell'art. 19-bis del D.Lgs. n. 74/2017 inerente la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle *performances* organizzative, questo Istituto ha adottato un modello di scheda di rilevazione della soddisfazione dell'utente. Si chiede cortesemente di compilare il questionario inerente il gradimento dei servizi erogati da ISPRA in relazione alla presente pratica collegandosi al seguente link <https://survey.isprambiente.it/index.php/475114?lang=it> selezionando la struttura BIO-CFN, servizio erogato: Pareri tecnici.